

LXXI Congresso Nazionale dell'Unione Zoologica Italiana

ATTI

A cura di
Nicolò Parrinello, Vincenzo Arizza, Matteo Cammarata

Palermo 20 – 23 Settembre 2010

Cartografia bionomica tridimensionale nell'AMP Secche di Tor Paterno

M. Palma¹, U. Pantaleo¹, G. Landi¹, M. Previati², A. Scinto¹, M. Ponti³, L. Marini⁴, C. Cerrano²

¹U.Bi.Ca. srl, Genova

²Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (Dip.Te.Ris.), Università di Genova,

³Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali (C.I.R.S.A.), Università di Bologna

⁴Area Marina Protetta Secche di Tor Paterno, Roma

La realizzazione di un supporto di cartografia bionomica tridimensionale interrogabile e navigabile dall'utente è il risultato di oltre trenta ore di rilievi bio-geomorfologici subacquei condotti presso l'Area Marina Protetta Secche di Tor Paterno. L'area d'indagine comprende il corpo principale delle secche entro la batimetrica dei -30 metri con un maggiore dettaglio in un sito caratterizzato da una facies della gorgonia *Paramuricea clavata*. Per la caratterizzazione delle biocenosi sono stati realizzati dei videotrasetti subacquei, georeferenziati mediante boa dotata di DGPS, analizzati seguendo la lista degli habitats prioritari del protocollo SPA/BIO (Convenzione di Barcellona) e la classificazione delle biocenosi marine Mediterranee proposto da Perés e Picard (1964). Nell'area di maggiore approfondimento si è proceduto alla caratterizzazione delle facies a gorgonie presenti individuando le zone con colonie maggiormente compromesse da lesioni di vario tipo, la percentuale di colonie lesionate e la tipologia di lesione presente. Lo strumento realizzato è una cartografia multimediale interattiva multiplatforma idonea sia a fini gestionali e conservazionistici sia alla promozione del turismo subacqueo e alla divulgazione scientifica.

Presenza e distribuzione di specie e habitat del protocollo Aspim nell'AMP Tavolara, Capo Coda Cavallo

A. Navone¹, F. Fava³, M. Palma², P. Pansalis¹, M. Ponti³, M. Previati², E. Trainito¹, C. Cerrano²

¹Area Marina Protetta Tavolara Punta Coda Cavallo, Olbia

²Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (Dip.Te.Ris.), Università di Genova,

³Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali (C.I.R.S.A.), Università di Bologna

Nell'AMP di Tavolara Punta Coda Cavallo sono stati localizzati e descritti i siti e le specie incluse nel protocollo ASPIM (Aree Specialmente Protette d'Interesse Mediterraneo), recepito in Italia con la legge n°175 del 25-05-1999. Sono stati condotti rilievi sia nella zona a protezione totale A che in quella a protezione parziale B. I dati sono stati ottenuti avvalendosi di precedenti studi, aggiornati con schede di avvistamento specie-specifiche fornite a subacquei locali. I risultati mostrano la presenza di 45 specie, corrispondenti al 34% delle specie presenti negli allegati II e III

del Protocollo SPA/BIO della Convenzione di Barcellona. Gli invertebrati sono ben rappresentati nelle zone considerate anche se non stati individuati Cnidari protetti. Tra i vertebrati sono gli osteitti e gli uccelli i gruppi più presenti. Tale studio fornisce un'importante *baseline* di riferimento per monitoraggi futuri ma è chiaro che una visione così parziale non permette valutazioni sulla distribuzione delle specie nell'AMP, soprattutto nel caso di specie sessili e/o rare come *Corallium rubrum* o *Savalia savaglia*. Emerge la necessità di un ampliamento di tali informazioni anche, almeno, alla zona C, per ottenere una visione organica della distribuzione delle specie del territorio, indispensabile allo sviluppo di piani gestionali adeguatamente integrati.

Impatto dei predatori lungo un gradiente forestale di urbanizzazione in Danimarca

A. Lo Cacciato^{1,2}, M. Ferrante^{1,2}, B. Manachini², G.L. Lövei¹

¹Department of Integrated Pest Management, Aarhus University, Faculty of Agricultural Sciences
Flakkebjerg Research Centre, DK-4200 Slagelse, Denmark

²Dipartimento di Biologia Animale "G. Reverberi", Università di Palermo

Lungo un gradiente di urbanizzazione che va dalla foresta, dominata da *Fagus sylvatica*, ai frammenti della foresta originale nel parco urbano di Sorø a sud della Danimarca (Isola Zelanda), i coleotteri carabidi non dimostrano un decremento nella loro diversità generale, ma le specie che hanno una preferenza nei confronti della foresta diminuiscono (Magura & al. 2010, Global Ecol. Biogeography).

Cercando una spiegazione per quest'anomalia, si sono analizzati i tassi di predazione e competizione nei differenti habitat a diversi livelli di urbanizzazione. A tal fine è stato utilizzato un metodo innovativo (Howe & al. 2009, Entomol. Exp. Appl.), che consiste nella disposizione di larve artificiali di lepidotteri di plastilina verde che vengono esposte per 24 ore nei differenti habitat. Molti predatori non riconoscono che si tratta di una preda artificiale, e lasciano dei morsi sulla plastilina. Per quanto riguarda l'analisi della competizione interspecifica è stato predisposto del cibo su delle piastre, dove l'occupazione del cibo indica la presenza dei competitori.

Il tasso di predazione nei primi due mesi di primavera era variabile, ma generalmente alta (15-50%) in tutte i tre tipi di habitat. Sono stati identificati coleotteri, formiche, piccoli mammiferi ed uccelli come predatori più frequenti. L'intensità di predazione dei piccoli mammiferi era più alta nella zona suburbana. Essi sono anche predatori dei carabidi, indicando che la scarsità dei carabidi negli habitat suburbanei può essere attribuito all'attività alta di questo gruppo. E' indicata una stima di competizione soprattutto di formiche (Formicidae). I risultati sottolineano che l'ecologia dei carabidi non può essere interpretata senza considerare gli altri gruppi che fanno parte dello stesso guild (predatori generalisti) e l'attività dei predatori del gruppo target (carabidi) può essere ignorato.